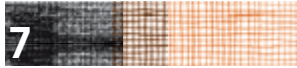


Percorso L'autore e l'opera

Giovanni Boccaccio

2. L'apprendistato e il periodo napoletano



Giovanni Boccaccio  
*Filocolo*

L'innamora-  
mento di  
Florio e  
Biancifiore

a cura di E. Bianchi, C. Salinari,  
N. Sapegno, Ricciardi,  
Milano-Napoli, 1952

In questo brano tratto dal Libro II del *Filocolo* è riportato l'innamoramento di Florio e Biancifiore, una delle pagine più felici del romanzo scritto da Boccaccio a Napoli.

Vaciti e soli lasciò Amore<sup>1</sup> i due novelli amanti, i quali riguardando l'uno l'altro fiso<sup>2</sup>, Florio in prima chiuse il libro<sup>3</sup> e poi disse:  
– Deh, che nova bellezza, t'è egli cresciuta<sup>4</sup>, o Biancifiore, da poco in qua, che tu mi piaci tanto? Tu già non mi solevi tanto piacere<sup>5</sup>; e ora gli occhi miei non possono saziarsi di riguardarti!

5 Biancifiore rispose:  
– Non so, se non che ti posso dire che a me sia avvenuto il simigliante<sup>6</sup>. Credo che la virtù de' santi versi<sup>7</sup> che noi divotamente<sup>8</sup> leggiamo abbia acceso le nostre menti di nuovo fuoco, e adoperato in noi quello che in altri già  
10 veggiamo adoperare<sup>9</sup>.

– Veramente – disse Florio – io credo che sì come tu dici sia: perciò che<sup>10</sup> tu sola sopra tutte le cose del mondo mi piaci!  
– Certo tu non piaci meno a me, che io a te – rispose Biancifiore.

E così stando in questi ragionamenti co' libri serrati<sup>11</sup> avanti, Racheo, che  
15 per dare a' cari scolari dottrina andava<sup>12</sup>, giunse nella camera, e ciò veduto, loro gravemente riprendendo<sup>13</sup>, cominciò a dire:

– Questa che novità è, che io veggio<sup>14</sup> i vostri libri davanti a voi chiusi? Ov'è fuggita la sollecitudine<sup>15</sup> del vostro studio?

Florio e Biancifiore, divenuti i candidi visi come vermiglie rose per vergogna della non usata riprensione<sup>16</sup>, apersero i libri: ma gli occhi loro, più desiderosi dell'effetto che della cagione, torti<sup>17</sup> si volgevano verso le disiate<sup>18</sup> bellezze, e la loro lingua, che apertamente narrar soleva i mostrati versi<sup>19</sup>, balbuziando andava errando. Ma Racheo pieno di sottile avvedimento<sup>20</sup>, veggendo<sup>21</sup> i lor atti, incontante<sup>22</sup> conobbe il nuovo fuoco acceso ne' loro cuori, la qual cosa assai gli dispiacque; ma più ferma esperienza della verità volle vedere<sup>23</sup>, prima che alcuna parola ne movesse ad alcuno altro<sup>24</sup>, sovente sé celando<sup>25</sup> in quelle parti nelle quali egli potesse lor vedere senza essere da essi veduto. E manifestamente conoscea<sup>26</sup> che, come da lor partito s'era<sup>27</sup>, incontante chiusi i libri, si porgevano abbracciandosi semplici baci, e mai più avanti non procedevano; perciò che la novella età in che erano, i nascosi dilette non conoscea<sup>28</sup>. E già il venereo foco<sup>29</sup> li avea sì accesi, che tardi la freddezza di Diana<sup>30</sup> li avrebbe potuti rattièpidire<sup>31</sup>.

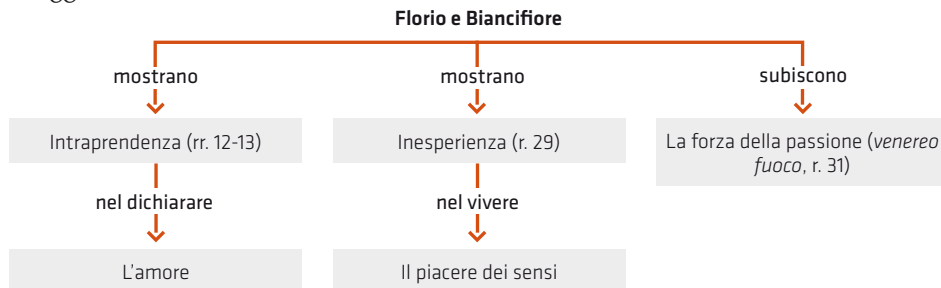
- 1. **Amore:** Cupido inviato da Venere ha colpito con le frecce dell'amore i due giovani.
- 2. **riguardando... fiso:** guardando fissamente (*fiso*: fisso) l'uno negli occhi dell'altro.
- 3. **il libro:** l'*Ars amatoria* di Ovidio (I sec. a.C.) è una delle fonti principali per il *De amore* di Andrea Cappellano.
- 4. **che nova... cresciuta:** quale nuova bellezza è nata in te.
- 5. **Tu già... piacere:** fino a qualche istante fa tu non mi piacevi a tal punto.
- 6. **avvenuto il simigliante:** accaduta la stessa cosa.
- 7. **santi versi:** l'*Arte di amare* è detta santa perché sacra a Venere.
- 8. **divotamente:** con devozione.
- 9. **adoperato... adoperare:** prodotto nei nostri cuori quegli effetti che già vedevamo (*veggiamo*) operare negli altri (innamorati).
- 10. **perciò che:** poichè.
- 11. **serrati:** chiusi.
- 12. **Racheo... andava:** (il precettore) Racheo che si recava dai suoi amati scolari per insegnare; è stato lui a dare loro da leggere il libro di Ovidio.
- 13. **gravemente riprendendo:** severamente rimproverando.
- 14. **veggio:** vedo.

- 15. **la sollecitudine:** l'impegno.
- 16. **non usata riprensione:** il rimprovero inusuale.
- 17. **ma... torti:** ma i loro occhi desiderosi di guardare l'oggetto d'amore (*effetto*) più che il libro, causa (*cagione*) dell'innamoramento, erano distolti (dalla lettura stessa).
- 18. **disiate:** desiderate.
- 19. **apertamente... versi:** di solito sapeva recitare con scioltezza (*apertamente*) i versi indicati.
- 20. **avvedimento:** accortezza, prudenza.
- 21. **veggendo:** vedendo.
- 22. **incontante:** subito, immediatamente.
- 23. **più ferma... vedere:** volle avere una prova certa della verità.
- 24. **prima... alcuno altro:** prima di parlarne ad altri.
- 25. **sé celando:** nascondendosi.
- 26. **manifestamente conoscea:** apprendeva senza alcun dubbio.
- 27. **come... s'era:** non appena s'era allontanato.
- 28. **la novella età... non conoscea:** giovani (*novella età*) e ingenui, non conoscono i segreti piaceri d'amore (*nascosi dilette*).
- 29. **venereo foco:** il fuoco dell'amore.
- 30. **Diana:** dea casta e fredda, nemica dell'amore.
- 31. **rattièpidire:** intiepidire.

## ANALISI E COMMENTO

### La forza invincibile dell'amore

Florio e Biancifiore vivono gli stessi sentimenti (si scambiano sguardi furtivi d'amore e di desiderio e, per l'emozione, quasi balbettano) e reagiscono dinanzi ad essi con atteggiamenti identici.



### Fra tradizione e innovazione

Secondo l'idea cortese-stilnovista gli occhi sono il tramite dell'amore; qui, sono intensi gli sguardi dei protagonisti, che si innamorano leggendo l'*Ars amatoria* del poeta latino Ovidio. Boccaccio indaga i loro sentimenti ed emozioni con raffinata analisi psicologica e supera gli schemi dello Stilnovo: la concezione dell'amore, concreto e passionale, anticipa, con minore realismo, il *Decameron* e, nel contempo, esprime la nostalgia dell'autore per la civiltà cortese ormai al tramonto.

### Il libro veicolo del desiderio amoroso

Il passo riprende il noto episodio del V canto dell'*Inferno* dantesco: Paolo e Francesca si erano dichiarati la loro passione mentre leggevano dell'amore fra Lancillotto e Ginevra nel romanzo di Chrétien de Troyes. Ma, se in Dante il libro "galeotto" alimenta una relazione adultera (Paolo e Francesca erano cognati), qui Cupido con la sua freccia accende un sentimento innocente tra due adolescenti (*divenuti i candidi visi come vermiglie rose per vergogna*, rr. 19-20), che sfocerà in un matrimonio.

### Sintassi latineggiante

La prosa risente della sintassi latina, come si evince dalla posizione del verbo alla fine della frase o del periodo.

## LAVORIAMO SUL TESTO

### PARLARE

**1. I sentimenti d'amore.** Sofferma la tua attenzione sulle parole e sui gesti con cui i due giovani si dichiarano i loro sentimenti: quale idea dell'amore traspare dai loro dialoghi e dalle loro reazioni?

**2. Modello dantesco.** L'episodio riprende esplicitamente il canto V dell'*Inferno* dantesco: una frase di Boccaccio ricalca quasi alla lettera i celebri versi di Dante ma assume un significato assai diverso. Rifletti sui brani che ti forniamo in tabella: contestualizza gli episodi e individua sia le analogie tematiche relative alla dichiarazione d'amore dei protagonisti sia il diverso messaggio che i due autori intendono comunicare. Poi preparati a esporre in 10 minuti circa il risultato della tua analisi comparativa.

Dante: Paolo e Francesca

*Quando leggemmo il disiato riso  
esser baciato da cotanto amante,  
questi, che mai da me non fia diviso,  
la bocca mi baciò tutto tremante.  
Galeotto fu 'l libro e chi lo scrisse:  
quel giorno più non vi leggemmo avante.*

(*Inferno*, V, vv. 133-138)

Boccaccio: Florio e Biancifiore

*Incontanente chiusi i libri, si porgevano abbracciandosi semplici baci, e mai più avanti non procedevano; perciò che la novella età in che erano, i nascosi dilette non conosceva.*

(rr. 29-31)